

Da New York uno squarcio su Damiano Turlino

Bibliofili

Battuta all'asta un'edizione finora sconosciuta stampata a Brescia nel 1571

■ I libri, come ogn'altro essere vivente, sono destinati all'estinzione. Per alcune specie già è successo, come la princeps dell'Orlando innamorato di Boiardo. Altre sono fatalmente a rischio. Poi accade, di tanto in tanto, che la risacca porti a rival l'ultimo esemplare di un'edizione di cui non si aveva notizia alcuna. Una specie sconosciuta, per proseguire con la metafora zoologica. Così è accaduto in queste settimane per un'edizione bresciana del pieno Cinquecento.

Andiamo con ordine. Il 13 ottobre scorso, a New York, alla prestigiosa Swann Galleries si è battuta l'asta «Early Printed Books». Libri di pregio, alcune edi-

zioni da far girare la testa per un pubblico colto e raffinato. Poi al lotto 146 il martelletto del banditore ha messo all'incanto - con base d'asta assai modesta, tra gli 800 e 1200 dollari - un libricino di più scarsa consistenza e apparente minor fascino che tramanda un'edizione di uno dei classici della letteratura cavalleresca: «I Reali di Franza» di Francesco da Barberino. Molti lettori se lo ricorderanno perché è uno di quei pochi titoli che figurano anche nella biblioteca del sarto di manzoniana memoria. Bestseller cavalleresco che dal XV secolo arriva giù sino all'Ottocento avanzato.

Autentica sorpresa. L'edizione risulta stampata a Brescia nel 1571 da Damiano Turlino, titolare di una delle botteghe all'epoca attive in città in contrada Sant'Agata: «stampati in Bressa per Damiano Turlino Anno 1571». Uno studio preliminare, evidentemente mal condotto da chi ha curato il catalogo



«Reali di Franza». L'edizione del libro cavalleresco che sinora era sconosciuta

newyorkese, dimostra che l'edizione è un'autentica sorpresa: non figura infatti in alcun repertorio bibliografico e si può pertanto affermare che sia del tutto ignota agli studiosi. Ne è invece nota una precedente, che Damiano stampò nel 1569, di cui si conoscono due sole copie, una conservata nella Biblioteca del Seminario di Padova e la seconda in una collezione privata veneta. Evidentemente il libro si vendeva bene, se due anni più tardi fu ristampato...

Le sorprese non finiscono qui. Finora gli studi indicavano come 1570 il limite dell'attività di Damiano, presumendone dunque la morte entro quell'anno perché poi ne subentrano gli eredi. Eccoli invece, ora, sottoscrivere i Reali di Franza nel 1571. Dunque non solo spunta un'edizione finora sconosciuta, ma questa riserva anche un prezioso contributo

per apportare qualche precisazione sul piano storico-editoriale. Damiano Turlino, nativo di Cigole, e fratello di Giacomo Filippo col quale pubblicò parecchie edizioni popolari sin dagli anni Trenta, scomparve dunque non prima del 1571.

L'edizioncina ora ritrovata è un classico libretto popolare: stampato su due colonne, con piccole e modeste vignette che raccontano visivamente alcuni degli episodi della narrazione, era destinato a uomini e donne

Non si è fatto sfuggire il libretto cavalleresco un giovane collezionista milanese

di modesta cultura, poco o per nulla alfabetizzati, che lo leggevano o ascoltavano raccolti vicino al focolare o nella stalla. Una forma di lettura condivisa proseguita, specie in campagna e nei piccoli borghi, fino al pieno Novecento.

Ho taciuto volutamente sinora sul destino di questo libretto. Un giovane collezionista milanese non se l'è fatto sfuggire. A quest'ora avrà già attraversato l'Oceano per riposare su uno scaffale in riva ai Navigli. //

GIANCARLO PETRELLA